



Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero

Vend. Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?

Pass. Almanacchi per l'anno nuovo?

Vend. Sì signore.

Pass. Credete che sarà felice quest'anno nuovo?

Vend. O illustrissimo, sì, certo.

Pass. Come quest'anno passato?

Vend. Più più assai.

Pass. Come quello di là?

Vend. Più più, illustrissimo.

Pass. Ma come qual altro? Non vi piacerebbe gli che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi?

Vend. Signor no, non mi piacerebbe.

Pass. Quanti anni nuovi sono passati dacchè voi vendete almanacchi?

Vend. Saranno vent'anni, illustrissimo.

Pass. A quale di cotesti vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo?

Vend. Io? Non saprei.

Pass. Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi paresse felice?

Vend. No in verità, illustrissimo.

Pass. E pure la vita è una cosa bella. Non è vero?

Vend. Cotesto si sa.

Pass. Non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato, cominciando da che nascesteste?

Vend. Eh, caro signore, piacesse a Dio che si potesse.

Pass. Ma se aveste a rifare la vita che avete fatta nè più nè meno, con tutti i piaceri e i dispiaceri che avete passati?

Vend. Cotesto non vorrei.

Pass. Oh che altra vita vorreste rifare? La vita c'ho fatta io, o quella del principe, o di chi altro? O non credete

che io, e che il principe, e che chiunque altro risponderebbe come voi per l'appunto; e che avendo a rifare la stessa vita che avesse fatta, nessuno vorrebbe tornare indietro?

Vend. Lo credo cotesto.

Pass. Nè anche voi tornereste indietro con questo patto, non potendo in altro modo?

Vend. Signor no davvero, non tornerei.

Pass. Oh che vita vorreste voi dunque?

Vend. Vorrei una vita così come Dio me la mandasse, senz'altri patti.

Pass. Una vita a caso, e non saperne altro avanti, come non si sa dell'anno nuovo?

Vend. Appunto.

Pass. Così vorrei ancor io se avessi a rivivere e così tutti. Ma questo è segno che il caso, fino a tutto quest'anno ha trattato tutti male. E si vede chiaro che ciascuno è d'opinione che sia stato più o di più peso il male che gli è toccato che il bene; se a patto di riavere la vita di prima con tutto il suo bene e il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri, e si prin-

cipierà la vita felice. Non è vero?

Vend. Speriamo.

Pass. Dunque mostratemi l'almanacco più bello che avete.

Vend. Ecco, illustrissimo. Cotesto vale trenta soldi.

Pass. Ecco trenta soldi.

Vend. Grazie, illustrissimo: a rivederla. Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi.

G. Leopardi

In occasione delle festività natalizie e di fine anno, gli uffici del comune di Mogoro resteranno chiusi Lunedì 24 Dicembre e Lunedì 31 Dicembre.

Il Sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale e tutti i dipendenti e collaboratori del Comune di Mogoro augurano a tutti i cittadini un Buon Natale e un Felice Anno nuovo.

Creatività in azione

La Giunta ha di recente approvato la seconda annualità del concorso di idee per giovani denominato "Creatività in Azione".

La prima annualità ha visto la vittoria del progetto "Comic Day" ad opera dell'associazione Pro Loco con la collaborazione di altre associazioni. E' stata sicuramente una manifestazione davvero interessante e innovativa e ha portato a Mogoro l'arte del fumetto che non era molto conosciuta. E' stato così centrato in pieno l'obiettivo che la Giunta si era prefissata: cercare di spingere i giovani mogoresi alla realizzazione di un qualcosa di nuovo e accattivante.

I principi fondamentali del bando sono rimasti gli stessi quindi vi possono partecipare tutte le associazioni mogoresi che abbiano almeno tre giovani in età compresa tra i 15 e i 30 anni che dovranno sviluppare e portare avanti il progetto. E' stata inoltre confermata l'assoluta libertà nella scelta della tipologia del progetto da presentare che può quindi riguardare lo sport, la cultura, il cinema, il teatro, la musica, la solidarietà o qualsiasi altro campo. Il contributo che verrà assegnato al progetto vincitore per la realizzazione del progetto è stato confermato anche per la seconda annualità in 5.000 €. Il termine ultimo per la presentazione dei progetti è stato fissato nella data del 15/02/2013 e verrà poi nominata un'apposita commissione che valuterà il progetto vincitore.

Le novità per quest'anno riguardano l'assegnazione dei punteggi. Alla luce dell'esperienza del primo anno che ha visto la positiva collaborazione di più associazioni per la realizzazione dell'evento, è stata inserita una maggiorazione del punteggio laddove più associazioni decidano di collaborare e presentare un unico progetto. Inoltre è stato ampliato il livello di coinvolgimento che assegnerà un punteggio maggiore alle iniziative che attrarranno un pubblico anche provinciale, regionale e/o nazionale. L'ultima novità sul punteggio riguarda l'inserimento di un massimo di 30 punti laddove i progetti coinvolgano le cosiddette "fasce sociali deboli" al fine di mirare sempre alla piena e totale integrazione.

Il bando completo e la modulistica per la partecipazione al concorso è scaricabile dal sito internet del Comune www.comune.mogoro.or.it. Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere all'Ufficio Amministrativo del Comune negli orari di apertura al pubblico oppure telefonicamente al numero 0783/993003.

L'auspicio e l'invito alle associazioni mogoresi è di dare il proprio contributo partecipando al bando. Non vi è alcun dubbio che più progetti verranno presentati e migliore sarà il risultato finale. Questo bando ha l'obiettivo di spingere i giovani mogoresi attraverso le associazioni di cui fanno parte a collaborare per la realizzazione di un qualcosa di nuovo per il proprio paese e non solo. Mogoro ha un fenomeno associazionistico di dimensioni importanti e anche nell'occasione della prima annualità di "Creatività in Azione" ha dimostrato in pieno tutte le proprie capacità e potenzialità.

Plastica? No grazie.

Sette miliardi di bottiglie di plastica consumate in un anno ci classificano primi in Europa e terzi nel mondo, dopo Arabia Saudita e Messico che notoriamente non sono ricche d'acqua. Questo è il primato che vanta la nostra nazione per quanto riguarda il consumo d'acqua in bottiglie di plastica.

La Sardegna si difende bene con circa 406.000.000 di bottiglie di plastica PET (polietilene tereftalato) da 1,5 litri all'anno.

Mogoro da il suo contributo con circa 700.000 bottiglie in plastica PET da 1,5 litri all'anno.

Per produrre 1 kg di plastica, che serve per realizzare circa 30 bottiglie da 1,5 litri, servono 2 kg di petrolio e 17 litri d'acqua e si riversano nell'ambiente 2,4 kg di CO₂.

Per produrre le bottiglie che usiamo a Mogoro servono circa 23.000 kg di plastica, 46.000 Kg di petrolio, 782.000 litri d'acqua e si riversano nell'ambiente 110.400 Kg di CO₂.

Siamo protagonisti di un piccolo disastro ambientale che in modo silenzioso perpetuiamo ogni giorno, talmente silenzioso che non se né ha coscienza. Ed è proprio il silenzio il peggior nemico dell'ambiente. Siamo disposti a scandalizzarci per ogni evidente o presunta azione contro l'ambiente, ma i piccoli disastri quotidiani sembrano non toccarci perché impercettibili. Come amministrazione siamo convinti che una vera rivoluzione si può fare solo agendo nel quotidiano con tante piccole azioni. Provate solo a immaginare se da domani tutti noi per gli spostamenti all'interno del nostro paese usassimo solo la bicicletta o andassimo a piedi, beh il problema del traffico sarebbe risolto in un attimo e tutti noi ne guadagneremmo sia in termini di salute che in termini economici. Ci sono pochi parcheggi o troppe auto in giro? La nostra amministrazione, in linea con quanto fatto finora in materia di abbattimento dei rifiuti non valorizzabili, di produzione e risparmio di energia e di educazione ambientale, ha deciso di continuare la politica di piccole azioni costanti e durature nel tempo e mettere un altro piccolo ma significativo tassello per la diminuzione dei rifiuti, cominciando ad eliminare il consumo



delle bottiglie di plastica. Abbiamo avviato questo percorso con la mense della scuola materna e della scuola primaria, attraverso l'installazione di due colonnine erogatrici d'acqua collegate direttamente alla rete cittadina. La colonnina sanifica l'acqua utilizzando 5 stadi di filtrazione, tra cui un filtro a membrana a ultrafiltrazione e un filtro ceramico per prevenire la proliferazione di micro-organismi. Tutto questo serve a eliminare il gusto sgradevole dell'acqua e a migliorarla, e non potabilizzarla, poiché l'acqua della rete è già potabile. Sicuramente tutti i corpi estranei che finiscono per un qualsiasi motivo nell'acqua, verranno intercettati dai filtri della colonnina. Come il cloro, i microrganismi e gli eventuali residui sfuggiti alla manutenzione delle tubature della rete cittadina.

Ma oltre ai benefici ambientali, ci sono quelli educativi. I bambini della scuola dell'infanzia e primaria erano abituati a vedere sulle tavole della mensa le bottiglie in plastica "griffate". Così facendo passava il messaggio distorto che l'acqua da bere era solo quella in bottiglia. Questo messaggio era rafforzato anche dal fatto che i genitori dei bambini della scuola materna erano invitati a portare all'inizio di ogni anno scolastico una o più confezioni d'acqua per il consumo in aula. Oltre a questo dobbiamo sempre tener presente che i bambini saranno la classe dirigente del futuro e spetta a noi far maturare in loro una sensibilità ambientale e dimostrarci che un futuro sostenibile è possibile solo se tutti noi diamo il nostro piccolo contributo quotidiano, Piccole azioni quotidiane se perpetuate costantemente e globalmente possono portare a cambiamenti epocali.

Francesco Sanna

In Moguru, a is tempus nostus...

Arrogus de arregordus e de cultura mogoresa

È arrivato a compimento e sarà presentato prossimamente al pubblico cittadino, il libro frutto del cantiere di lavoro intellettuale svoltosi nel 2011, che ha visto quattro giovani qualificati -Tatiana Frau, Genita Grussu, Lara Melis e Giacomo Orrù - intervistare una cinquantina tra i più anziani delle donne e degli uomini mogoresi, in maggioranza ultraottantenni. Dalle interviste, svoltesi in sardo, è emersa una ricca messe di materiale che, adeguatamente trascritto, corretto e sistemato, costituisce un documento unico per la conservazione della lingua e della memoria storica del nostro paese.

Il libro, a cura di Stefano Cherchi, che consta di ben 300 pagine tutte rigorosamente in sardo, trascritte seguendo la norma campidanese normalizzata, come viene spiegato in premessa, esce sotto l'egida dell'Accademia de su Sardu a garanzia del rigoroso lavoro scientifico di trascrizione fatto dai quattro intervistatori.

Ricco di notizie e curiosità sulla vita del paese nella prima metà del no-

vecento, affronta in quattro ampi capitoli tutti gli aspetti della vita quotidiana dai Dicius, canzonis, anninias e pregadorias a Is jogus de is piplus e a Su traballu, per dedicare la parte più corposa a Sa vida in bidda. Capitolo nel quale vengono a galla aneddoti, avvenimenti vissuti o tramandati di padre in figlio, accadimenti, ricordi di famiglia; fatti che, ascoltati dalla viva voce dei protagonisti acquistano un fascino particolare.

È un libro di non facile lettura perché obbliga a misurarsi con una lingua che pur essendo la nostra ci è diventata quasi straniera, raramente infatti capita di imbattersi in testi in sardo e nondimeno quando ciò avviene ci scoraggiamo facilmente e abbandoniamo la lettura, la difficoltà è infatti accentuata dal fatto che il sardo come la maggioranza delle lingue della terra non si scrive come si pronuncia. Dunque va fatto assieme alla lettura un lavoro di interpretazione della parola e del testo.



Un aiuto in tal senso arriva dal primo capitolo interamente dedicato alle regole di grammatica e di ortografia seguite nella trascrizione delle interviste. Capitolo che sarà utilissimo anche a quanti vogliono cimentarsi nella scrittura di testi in lingua sarda.

È un libro che, una volta superato questo scoglio, ci appassiona e incuriosisce, ci spinge a conoscere e a dare più valore alla nostra storia.

Morimenta e Fra Tarcisio

Gli abitanti della nostra borgata di Morimenta hanno chiesto all'Amministrazione comunale di modificare il nome della strada principale della borgata, da Via Sa Zeppara a Via Fra Tarcisio.

Il comune ha accolto la richiesta ed ha avviato l'iter per la modifica.

Fra Tarcisio, al secolo Grussu Bernardino, nacque a Mogoro il 21 Gennaio 1903. entrò nell'ordine dei Cappuccini all'età di 21 anni, compiendo le prime esperienze religiose a Sorso e a Sassari. Per cinque anni è stato missionario in Etiopia da cui fu espulso nel 1942, insieme a tutti i religiosi Italiani, in seguito agli eventi bellici di quel paese. Al rientro dall'Etiopia ha esercitato la sua missione religiosa a Roma e a Viterbo. Nel 1965 rientrò definitivamente in Sardegna prima a Cagliari, poi a Sassari e infine a Lanusei, dove è morto il 17 Agosto 1985 all'età di 82 anni.

La forte relazione che lega Fra Tarcisio a Morimenta nasce quando ancora il frate cappuccino (allora con il nome di battesimo Bernardino Grussu) era un ragazzo e come tanti giovani della sua età si recava nei campi a lavorare la terra. Fu lui stesso a raccontare ai suoi parenti la vicenda che lo aveva portato a legarsi a questo luogo. Una mattina come tutte le altre, mentre accudiva il bestiame sui terreni adiacenti il *Flumini e 'Matta*, si trovò improvvisamente quasi sommerso in una zona acquitrinosa chiamata *"Is Tzrivias de Fidelis"*, costituita da vere e proprie paludi create dalle frequenti

esondazioni nelle stagioni piovose del *Flumini e 'Matta*. Bernardino, trovandosi in grande difficoltà, bloccato com'era dalla fanghiglia della palude, si sentì in pericolo di vita e invocò l'aiuto del Santo frate Ignazio da Laconi, riuscendo miracolosamente a salvarsi da quelle acque che parevano volessero inghiottirlo. In seguito a quel particolare episodio, Bernardino fece voto al santo promettendo di diventare frate. Dopo la nascita nel 1960 della borgata di Morimenta il frate tornò a frequentare quel luogo a lui caro perché vi abitava una nipote con la sua famiglia. Durante i frequenti soggiorni a casa

della nipote il Frate iniziò a frequentare le altre famiglie tra le quali c'erano alcuni assegnatari suoi compagni di infanzia. Lo spirito missionario proprio del suo ordine lo spinsero a tessere rapporti di fratellanza con le famiglie e in particolare con i giovani.

Maturò con gli anni l'idea di creare un luogo di incontro e di preghiera a disposizione dei circa trecento abitanti della borgata, così alla fine degli anni '60 si fece promotore della costruzione di una chiesa. Con la donazione di un lembo di terra del signor Erminio Porceddu poterono così iniziare i lavori per la fondazione della chiesa

che, dedicata a Sant'Ignazio da Laconi, venne inaugurata nel 1970. Da allora ogni anno venivano organizzati in onore del Santo i festeggiamenti che attiravano tanti fedeli dai paesi vicini. Il frate si impegnò negli anni ad organizzare numerose giornate di svago per i tanti ragazzi, come proiezioni di film e tante altre attività che avevano un'importante funzione aggregativa. Il suo operato si è rivelato di grande importanza per tutta la comunità di Morimenta che lo ricorda con immutata ammirazione per l'impegno e l'attenzione che non mancò mai di dedicare agli abitanti.

Alberto e Manuel Orrù

Banda Musicale di Mogoro

Cento anni dalla nascita della banda musicale

“In Mogoro da qualche tempo a queste parti si ha un simpatico risveglio di idee e, quel che più conta, una effettuazione delle medesime, che torna a tutto onore della eccellente popolazione che compone il comune. Ieri, domenica, infatti s'è avuta l'impressione di trovarsi non in un centro di poco più di tremila abitanti, ma in una piccola cittadina, e questo per merito della gara mandamentale di tiro a segno, della premiazione che ne è seguita e della banda musicale “Mario de Candia” che l'ha rallegrata, banda che è egregiamente istruita e diretta dall'ottimo maestro signor Leopoldo Ruffi, una simpatica figura di uomo sempre giovane, sempre allegro. Banda musicale e tiro a segno sono opera del nobile Diego Paderi, il quale con volontà infaticabile e pazienza infinita senza badare all'opposizione più o meno larvata che accompagna tutte le cose nuove, è arrivato al suo intento che è quello di dar un po' d'anima al paese.. (articolo pubblicato dall'unione Sarda l'11 luglio 1912 e intitolato “Da Mogoro”). Son trascorsi cento anni dalla nascita dell'attuale associazione musicale Mogorese e della banda di Mogoro. Quante note hanno riecheggiato nelle strade del nostro paese nell'arco dei cento anni: processioni dei santi, caduti in guerra, anno nuovo, matrimoni, funerali, patrono dei musicisti (Santa Cecilia) festeggiata dai musicanti per 2 giorni a fine novembre. Non mancava nemmeno il concertino a casa dell'allievo che diventava bandista, quasi obbligato da vecchie consuetudini ad offrire a tutta la banda una colossale merenda. E poi ancora le numerose trasferte per le processioni nei paesi della Sardegna. E quante

bevute! Mi raccontavano gli anziani della banda, quando all'età di 14 anni mi convinsero, dopo le prime prove tenute in banda il martedì ed il venerdì sera, a far tappa al bar prima di rincasare, ed essendo io un trombetta, a colmare quel “sciugòri infinù” che come dicevano gli anziani affliggeva il suonatore d'ottoni, ma soprattutto il suonatore della tromba. Tutto ciò non spaventava nessuno, allora la banda era così. In occasione dei festeggiamenti di santa Cecilia (nella sede della

di certo non mancano, servono alla banda per fare i cosiddetti “servizi” di vitale importanza economica e finanziaria. Ma in banda si studia e si esegue di tutto, tutta la musica che si vuole. La banda è cultura musicale, musica d'insieme, socializzazione, sfida, gruppo, viaggi, concorsi, gare, gite... emozione pura. Io vivo queste cose da 25 anni (gli ultimi 10 nell'associazione musicale Alerese) senza essermi mai fermato. La banda del nostro paese ha bisogno di ragazzi sostenuti

munale si è trovata costretta ad attivare un servizio, “Giovani in movimento”, che cerca di convergere adolescenti in una saletta della fiera per dar loro la possibilità di suonare e creare musica con l'aiuto di esperti, tutta roba che invece dovrebbe da parte dei giovani nascere spontaneamente nelle cantine di qualche abitazione. Mogoro ha solamente 2 professionisti del conservatorio, e per giunta fratello e sorella, che già prima di finire il corso di studi sono stati sommersi da una serie di impegni lavorativi come insegnanti o come strumentisti in orchestre, bande e scuole. Tutto ciò ci fa capire che con la musica si può realmente pensare di lavorare già all'età di 18 anni e, considerato le difficoltà a trovare un lavoro anche per i laureati, vuol dire che la musica è in grado di fare miracoli. Certo che sì, la musica fa davvero miracoli. Ai babbi e alle mamme dei bambini dico: non abbiate timore a convincere i vostri figlioli a frequentare la Banda ed a imparare la musica.



banda) si invitavano alla cena del sabato sera le autorità e i rappresentanti delle associazioni, mentre i musicisti potevano invitare un parente o un amico e si arrivava ad essere un centinaio di persone. Si mangiava, si beveva, si suonava e si faceva baldoria. Certo oggi è cambiato un po' tutto. Le cose cambiano, cambiano le abitudini, le politiche, i personaggi, ma la musica è sempre lì ad aspettare la volontà di chi la vuol studiare e renderla propria con costanza e dedizione. Molte persone credono che le bande abbiano in repertorio solamente le marce che si ascoltano durante le processioni, quelle

inizialmente dagli adulti che credano veramente alla crescita che questo “veicolo” ti può dare. All'inizio di Dicembre abbiamo festeggiato un secolo di vita, tutti insieme bandisti del presente e del passato. Io spero tantissimo che non sia solamente un “buon compleanno” per un gigante che non soffre la malattia dell'uomo che è la vecchiaia. Ciò che mi rincuora è che i giovanissimi non solo ignorano la banda, ma trovano difficoltà anche a formare “rock band” che anni fa caratterizzavano Mogoro, l'età media dei musicisti degli attuali gruppi nel nostro paese è 30 anni. Tanto è vero che l'amministrazione co-

Nicola Melis

Proprietà: Comune di Mogoro
tel. 0783 99301
fax 0783 990131
e-mail: ilcomuneinforma@tiscali.it

Direttore Responsabile:
Gino Zasso

Direttore: Sandro Broccia

Impaginazione:
Alessio Melis - PTM Editrice
Stampa: Prima Tipografia Mogorese
- 09095 Mogoro (OR)
tel. 0783.463976
e-mail: info@ptmeditrice.com

Chiuso in redazione il 18.12.2012

postazonecontact

Autorizzazione n° C/0455/2010
rilasciata in data 24.09.2010

Posteitaliane